

**L'amara Davis dell'Italia**

Dopo la disfatta in Brasile, Panatta difende le sue scelte: «Camporese è il numero uno, doveva giocare, ha preso un punto prezioso»  
Qualche velato rimprovero solo al doppio

# È un tennis fatto per il rovescio

## Soltanto racchette niente squadra

Le sconfitte, talvolta, nascono anche dai piccoli particolari. E più che di un errore evidente, o addirittura grossolano, la squadra azzurra ha dato l'impressione di essere rimasta vittima di un insieme di cose che non hanno funzionato, alcune inevitabili, altre invece colpevoli e tali da fornire un quadro assai poco esaltante del tennis italiano.

La lista dei colpevoli esiste, e in ordine sparso vi figurano tutti i protagonisti della sconfitta. Camporese, perché non si può dire basta a cuor leggero e proprio di fronte ad una possibile sconfitta. Ma anche Canè per aver mollato, contro Onicins, colto da insicurezze preoccupanti. Camporese, per essere rimasto in campo due set nel doppio senza essere di nessun aiuto a Nargiso, e così preoccupato del suo braccio da dimenticarsi

addirittura di giocare a tennis. Nargiso, perché dei due è lui il miglior doppiista, ma si rifiuta di essere alla guida della coppia. E Panatta, perché ha curato assai poco la possibilità che Pescosolido gli potesse tornare utile. E il ragazzo, quando è stato chiamato in causa, si è trovato nella situazione peggiore, ed ha fallito.

C'è infine un'immagine complessiva del tennis italiano che lascia perplessi. Abbiamo un numero uno, anche se in questi giorni non ha mostrato di essere davvero un cuor di leone. Ma per la prima volta siamo costretti a porci una domanda insolita: chi è il numero due? Insomma, siamo ancora lontani dall'essere una vera squadra di Davis. La vittoria sulla Spagna, a febbraio, aveva finito per giocare un brutto scherzo a tutti quanti.

D.A.

Una disfatta, in parte sicuramente evitabile. Contro il Brasile l'Italia della Davis è andata a capofitto e le spiegazioni di una sconfitta più dura di qualsiasi ragionevole previsione sono molteplici. È mancata la preparazione e anche quel pizzico di coraggio in più che sarebbe servito. «Il momento più negativo - dice Panatta - è stato il doppio». Ma Camporese non è stato il leader che era logico aspettarsi

**DANIELE AZZOLINI**

MACEJÓ. La sequenza è stata da film di Dario Argento, a chiudere in chiave horror una Davis da incubo. Il giocatore al servizio che si blocca di colpo, si porta una mano ad una coscia, poi all'altra, non sa se cadere, grida. Il capitano che dalla panchina gli ordina di battere svelto dei doppi falli, in modo da poterlo mettere a sedere e fare intervenire il medico. Ma il giocatore continua ad urlare, il crampo, ora, gli è finito nello stomaco, e il medico non può intervenire, perché di crampi non è mai morto nessuno. Tutt'al più, fa sapere l'arbitro, Pescosolido sarà costretto a perdere la partita. Defaull, infatti, battuto perché costretto al ritiro. In fondo, anche per aver perso una partita a tennis non è mai morto nessuno.

Cramp'Italia, dunque, 'na

anche, proseguendo nello scherzo, si potrebbe dire che l'Italia gioca a tutto crampo, e, naturalmente che i giocatori sono tutti sotto contratto. Meglio scherzare, infatti. La logica vuole che quando troppe cose insieme si mettono ad andare storte, la sfortuna è solo una delle componenti. Che ci sia stata, nessun dubbio, che abbia trovato campo (o crampo) libero è assai scarsa resistenza ai suoi influssi negativi, purtroppo, è altrettanto certo.

Le domande da porsi, alla fine di un incontro che avrebbe dovuto portarci in alto e che invece ha tagliato le gambe al tennis azzurro, al punto che la parola migliore per sintetizzare ciò che si è visto a Macejó è «disfatta», sono le seguenti: erano giuste le scelte di Panatta? Lo sono state anche durante i sette giorni di Macejó? Era davvero così, malandato, Camporese, da non poter giocare il terzo giorno? E che leader è un giocatore che si tira fuori per una contrattura? Perché non è stato tenuto in allenamento Pescosolido, anche a partita cominciata?

«Il momento più negativo - sostiene Adriano - sono stati i due primi set del doppio, dove la reazione dei giocatori si doveva far sentire prima. Non è



Pescosolido viene portato a braccia fuori dal campo da Nargiso e Panatta. È il momento della resa azzurra contro il Brasile

## E ora la federazione internazionale fa la severa: «Macejó? Un macello»

MACEJÓ. «Mai più una Davis così». Il responsabile della Federazione internazionale presente a Macejó ha già fatto conoscere ai dirigenti del massimo organismo del tennis che il suo rapporto dal Brasile sarà scritto con rabbia ed equivarrà ad una bocciatura. La federazione ha preso atto, e presto farà conoscere le proprie decisioni, che non occorre un particolare sforzo di fantasia per anticipare. Per gli incontri del primo gruppo della Davis saranno richiesti stadi e situazioni logistiche confortevoli, per non far scendere la massima competizione a squadre del tennis, ad una sorta di torneo estivo per non classificati. Una decisione tardiva, purtroppo. L'If, seccata con i brasiliani già per le condizioni insopportabili del pubblico e del campo di Rio, aveva spedito a Macejó il suo inviato per controllare la situazione dell'impianto. Perché, allora, è stato dato il sì allo svolgimento della Davis nella cittadina a sud di Recife? Misteri federali. □ D.A.

un'accusa, badate bene, perché non si possono mettere all'indice dei ragazzi che sono stati in campo 15 set in tre partite. Ma in quel momento è mancato da parte loro quel qualcosa in più, e va sottolineato, in modo che non si ripeta.

Vincendo il doppio, insomma, tutto sarebbe andato a posto, e l'Italia avrebbe sconfitto la sfortuna e situazioni ambienta-

sto il nuovo record d'incasso. A Parma c'è molta attesa, la partita è di quelle importanti. L'allenatore Bebetto getta acqua sul fuoco: «Non abbiamo ancora vinto nulla. Stasera sarà una nuova battaglia e non credo che il Messaggero arrivi a Parma con la testa alabro. Proveranno a ribaltare la situazione. Sta a noi fare in modo che questo non accada». Fra poche ore lo scudetto può essere cosa fatta.

# Parma sogna l'ultima schiacciata-scudetto

**LORENZO BRIANI**

PARMA. La Maxicono ha lo scudetto fra le mani: adesso è sufficiente stringerlo per poi farlo cucire sulle maglie. Con il doppio 3 a 0 in due incontri, Giani e compagni sono adesso i superfavoriti per la vittoria finale del campionato italiano. Il Messaggero, pur giocando ad alti livelli, si è sempre smarrito nelle fasi importanti dei match. Dice Gianni Erichiello,

ex parmigiano ora a Ravenna: «La Maxicono può soltanto buttare il titolo dalla finestra. Al 90 per cento saranno loro i nuovi campioni d'Italia. Hanno dimostrato di essere superiori, soprattutto nei frangenti importanti».

Il clima in casa Messaggero non è certo dei migliori, andare a vincere stasera a Parma non è facile e i giocatori di Da-

niele Ricci lo sanno: «Abbiamo spesso preso le strade più difficili per raggiungere gli obiettivi importanti - spiega il centrale del Messaggero e della Nazionale, Roberto Masciarelli -». Chissà che anche questa volta non si riesca a ribaltare il risultato. Di sicuro guarderemo la partita di lunedì in tivù, per capire i motivi della seconda sconfitta con la Maxicono. Vincere a Parma non è impossibile. Però bisogna crederci fi-

no in fondo. Possiamo farcela: non lo credessimo, tanto varrebbe partire fin da ora per le vacanze». A Masciarelli fa eco Fabio Vello, l'alzatore che Giulio Velasco ha richiamato quest'anno in nazionale: «Siamo sotto 0-2, fino a questo momento ci sono stati superiori in tutto ma noi sappiamo di aver sciupato diverse occasioni. Come nella prima gara, anche nella seconda ci siamo trovati avanti 9 a 3 nel primo set e 13 a

6 nel terzo senza riuscire a chiudere il conto. Finora il Parma ha saputo sfruttare al meglio i nostri errori. Da stasera dovremo essere noi a sfruttare i loro. Siamo due formazioni sullo stesso livello ma a Parma la Maxicono sarà costretta a vincere davanti ai suoi tifosi: questo potrebbe avvantaggiarci psicologicamente».

Torniamo all'incontro di sabato scorso, dove Vello fu accusato di aver rotto un paio di

vetri nello spogliatoio dopo la sconfitta, in una serata di roventi polemiche. Dice l'interessato: «Il vetro non l'ho rotto io, è stato Sartorelli. Le critiche che mi sono piovute addosso mi hanno fatto male, molto male. Le polemiche con l'arbitro? Per carattere sono un po' sanguigno. Così, faccio anch'io i miei errori».

Stasera, ore 20 (diretta su Tele + 2), il «Palaraschi» si riempirà all'inverosimile. Previ-

## Tomba in carriera Promosso vicebrigadiere dei carabinieri



Alberto Tomba fa carriera. Lo sciatore olimpionico (un oro e un argento ai recenti Giochi di Albertville) è stato promosso vicebrigadiere dei carabinieri. A conferirgli i gradi, per i meriti acquisiti durante le ultime Olimpiadi, è stato ieri il ministro della Difesa, Virginio Rognoni. Premiato con «encomio solenne», oltre allo stesso Tomba, gli altri due carabinieri «olimpionici»: Silvio Fauner, argento nello sci di fondo, e Norbert Huber, bronzo nello slittino. In mattinata, intanto, Tomba aveva preso parte ad un dibattito in una scuola romana, insieme all'ex direttore del «Sabato», Paolo Liguori.

## L'Avellino caccia Bolchi: dirigenti a Madrid per ingaggiare Ivic

Dopo le voci, la conferma: l'Avellino, penalizzato fra i cadetti, ha esonerato il tecnico Bruno Bolchi. È il tredicesimo cambio in serie B. Record. Incerto il sostituto: dopo il rifiuto di Marco Tardelli, vice di Cesare Maldini nell'Under 21 i dirigenti sono volati a Madrid per tentare di convincere Ivic a tornare ad Avellino dopo sette anni. Le altre alternative sono Graziani, Carosi e Renna.

## Catania caos 14 informazioni di garanzia per falso in bilancio

Sono quattordici le informazioni di garanzia per falso in bilancio firmate lunedì dal sostituto procuratore della Repubblica di Catania, Mario Amato, e dal procuratore aggiunto Mario Busacca. Oltre al presidente del Catania calcio, Angelo Massimino, sono coinvolti nel provvedimento i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della squadra nerazzurra in carica nel 1986. Tra i reati ipotizzati, oltre al falso in bilancio, vi sono il mancato versamento di ritenute fiscali, transazioni fuori lega, errata o omessa tenuta di contabilità.

## Ghana Poliziotto ucciso dai tifosi

Lo hanno ucciso mentre stava difendendo l'arbitro dal linciaggio. È accaduto domenica a Tamale nel corso della partita fra la squadra locale, il «Real Tamale United» e i campioni in carica, il «Kumasi Asante Kotoko». Al pareggio dei campioni, al 76', i tifosi di casa hanno invaso il campo per costringere l'arbitro ad annullare il gol. Le forze dell'ordine sono intervenute, ma hanno avuto la peggio: il caporale di polizia, Alhassan Moshie è stato ucciso da un proiettile.

## Tennis: Noah lascia la squadra di Davis, farà il cantante

Yannick Noah si è dimesso da capitano della squadra francese di Coppa Davis per fare il cantante. La decisione è stata presa già prima dell'eliminazione ad opera della Svizzera. I transalpini, lo ricordiamo, sono i campioni in carica: avevano vinto il trofeo lo scorso anno, battendo in finale gli Usa.

## Matarrese corre ai ripari Olanda-Italia il 9 settembre

Dopo l'annullamento della partita del 22 aprile per le pressioni del Milan, Olanda-Italia ha trovato una data per la disputa dell'amichevole. Si giocherà il 9 settembre, tre giorni dopo l'inizio del campionato. La decisione è stata presa ieri dalla Federcalcio insieme alla consorella olandese, andata su tutte le furie dopo la decisione presa dagli incauti dirigenti italiani.

ENRICO CONTI

## Una poltrona da manager.

**L'esclusività Manager.**  
Renault 21 Manager, serie limitata: L. 24.410.000 benzina i.e. Cat; L. 28.060.000 turbodiesel Cat esente da superbollo (D.L. 47/92). Prezzo, chiavi in mano, garantito per tre mesi dall'ordine.

**La pelle e l'aria condizionata.**  
Interni e volante accuratamente rifiniti in pelle, aria condizionata con funzione di ricircolo, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con comando a distanza.

**L'ambiente e la potenza.**  
Motori: 1700 cc iniezione elettronica multipoint da 95 cv con catalizzatore trivalente e sonda lambda; 2068 cc turbodiesel da 88 cv con intercooler, EGR System e catalizzatore.

**L'esclusività Manager.**  
Renault 21 Manager, serie limitata: L. 24.410.000 benzina i.e. Cat; L. 28.060.000 turbodiesel Cat esente da superbollo (D.L. 47/92). Prezzo, chiavi in mano, garantito per tre mesi dall'ordine.

# Renault 21 Manager.

Iniezione benzina e turbodiesel, catalizzate.

Renault. Cavalli puliti.

Da Renault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.